

4° Battaglione Carri "M.O. Passalacqua"

OLTRE IL FUOCO

Il IV Battaglione Carri venne costituito l'8 ottobre 1940 e, inquadrato nel 131° Rgt. Carristi, prese parte con la Divisione Corazzata «Centauro» alle operazioni sul fronte greco-albanese. Successivamente, con il 133° Reggimento Carristi della Divisione Corazzata «Littorio» partecipò alla campagna in Africa settentrionale, nel corso della quale si distinse nella battaglia di El-Alamein. In conseguenza delle gravissime perdite subite in combattimento, l'8 dicembre 1942 fu disciolto. Il 4° Battaglione Carri, venne ricostituito nel 1953 e nel 1975, divenuto autonomo, assunse l'attuale denominazione e venne inquadrato nella 3ª Brigata Meccanizzata «Goito».



“OLTRE IL FUOCO”

Bandiera:

ricevuta ex novo, nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito.

Comandante (al maggio 1987):

Ten. Col. Carrista Giovanni Zarbo.

Caserna:

“S. Ten. Ugo Mara”.

Nascita ed evoluzioni ordinative

Costituzione: 8 ottobre 1940, per trasformazione del Deposito del 32° reggimento carristi.

Vita operativa: Grecia, Albania, Jugoslavia, Africa Settentrionale (sino al novembre 1942).

Ricostituzione: 1 febbraio 1959 a Solbiate Olona, originante da un III battaglione carri ed entrato a far parte del 31° reggimento carristi “Centauro”; e quindi, nel 1963, del 3° reggimento nella Brigata meccanizzata “Goito”.



Tappe di gloria

1 novembre 1940 - maggio 1941

Il reparto, dotato di carri M. 13/40, fu inviato in Albania ed aggregato al 31° reggimento carristi “Centauro”.

Dopo essere rimasto senza impiego per circa 2 mesi, il 27 gennaio 1941, con base a Kodra, in una zona montuosa e proibitiva per i carri, ricevette l'ordine di contribuire alla manovra per la conquista di Klisura, con il compito di eliminare il dispositivo di artiglieria nemico.

Un primo parziale tentativo del 1° plotone della prima compagnia non riuscì, anche perché risultò interrotto il ponte sulla Vojussa. L'operazione fu ritentata dal 2° plotone. Senza notizie del suo reparto, il comandante della compagnia, Ten. Ugo Passalacqua, si portava avanti con il suo carro, che veniva più volte colpito e rientrava alla base con l'equipaggio gravemente ferito. Il Ten. Passalacqua moriva in ospedale, pochi giorni dopo; alla sua memoria veniva decretata la medaglia d'oro al valor militare.

Il battaglione continuò ad operare contro le batterie di Klisura. A metà marzo, nel quadro di una offensiva preparata dall'8° Corpo d'Armata, veniva impegnato un reparto di formazione di 2 plotoni carri, per la conquista di q. 731 di Monastir, in appoggio, addirittura a un assalto all'arma bianca di trincee di montagna! L'azione ebbe esito positivo ma costò gravi perdite.

Successivo impiego: Scutari - Prhoni (con il Btg. Zappalà).

La partecipazione del battaglione alla campagna in Albania, Grecia e Jugoslavia, è stata magistralmente descritta da Rinaldo Panetta, comandante del 1° plotone della compagnia carri di Passalacqua, nel suo libro “Il Ponte di Klisura”.

Luglio - novembre 1942 (El Alamein)

Il IV, inquadrato nel 133° reggimento carristi, “Littorio”, combatte in A. S.

— 25 ottobre: 26 morti, 19 feriti, 18 carri colpiti;

— 27-29 ottobre: attacchi inglesi respinti;

— 2 novembre: massiccia offensiva britannica - difesa ad oltranza - restano 2 carri e pochi uomini.

Il Capitano Campini, che comandava il battaglione, così pone il sigillo alla breve gloriosa vicenda del reparto, nel suo libro *Nei giardini del diavolo*: “i suoi uomini avevano superato il comune coraggio, raggiungendo la fase dell'audacia fredda e ragionata, la più difficile. Erano limpidi, valorosi, capaci di soffrire”.